



Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e
Comunicazione Gesco
Mercoledì 12 Febbraio 2020

Le campagne del Mattino

Un gioco pro alcol l'ira delle mamme «Va ritirato subito»

► Parte da Napoli la lettera al produttore e a chi lo vende on line
I genitori: «Ogni casella una vodka, alla fine sono tutti sbronzi»

IRISCHI

Maria Chiara Aulizio

È l'ultimo gioco che caratterizza i pomeriggi, e le serate, degli adolescenti napoletani. Si chiama Drinkopoly - la variante a suon di alcol ispirata al più classico Monopoli - l'ideale per chi ha voglia di finire sbronzo con qualche lancio di dadi. Manco a dirlo, la denuncia arriva da "31Salvatutti", il gruppo di genitori nato su facebook all'indomani della morte del giovane Nico Marra, vittima dell'alcol a soli vent'anni, dopo una notte da incubo in un locale della Costiera. Federica Mariottino, tenace e determinata, avvocato e mamma di tre figli, l'ha presa a cuore: la sua è diventata una vera e propria battaglia contro chi mette a rischio la salute dei ragazzi. Così, Federica, ha preso carta e penna e ha scritto una bella lettera, prima a chi produce il gioco, e poi anche ai siti on line sui quali è possibile acquistarlo inserendo un numero di carta di credito: «Devo ammettere che questa mi mancava - commenta sorridendo la Mariottino -

"Drinkopoly" mi era sfuggito. Meno male che invece siamo tante: ci hanno pensato un paio di amiche a segnalarmi la nuova straordinaria "tendenza" napoletana». Il gioco è esattamente quello del Monopoli, versione alcolica però. Un grande tabellone da poggiare sul tavolo, e un percorso da compiere superando 44 caselle. Solo che - e qui sta la grande novità - al posto dei nomi di strade e piazze, ogni sezione rappresenta un pub, un bar o un club.

IL PERCORSO

A vincere sarà chi arriva alla fine del percorso per primo. Con una "penalità": ogni volta che si fermerà sulla casella indicata dai dadi dovrà affrontare la sfida prevista e poi bere tutto di un fiato, tant'è che - sulla scatola - si legge a grandi lettere che si tratta di un "gioco che vi anebierà i ricordi". Come nel vecchio Monopoli, ci sono anche dei riquadri e delle carte speciali dalle quali ricevere indicazioni su quando, e come, bere. Niente stazioni o prigionie, le regole di Drinkopoly non prevedono che si passi dal via, sono invece previste nuove gare come gli scioglilingua, il braccio di ferro, i giochi dell'obbligo o quelli della verità, poesie da recitare e canzoni da intonare a squarcigola. Naturalmente in base

all'effetto che l'alcol avrà sui giocatori è facile immaginare che cosa potrebbe accadere, ma a questo, chi ha inventato Drinkopoly, forse, non ha pensato. «È chiaro che, come si legge sulla confezione, si tratta di un gioco destinato solo ed esclusivamen-

te ai maggiorenni - spiega meglio l'avvocato Mariottino - ma acquistarlo è molto facile e, dunque, ritengo che anche i minorenni non avranno troppe difficoltà a entrarne in possesso». «Il gioco risulta veramente simpatico già dalla prima rollata di

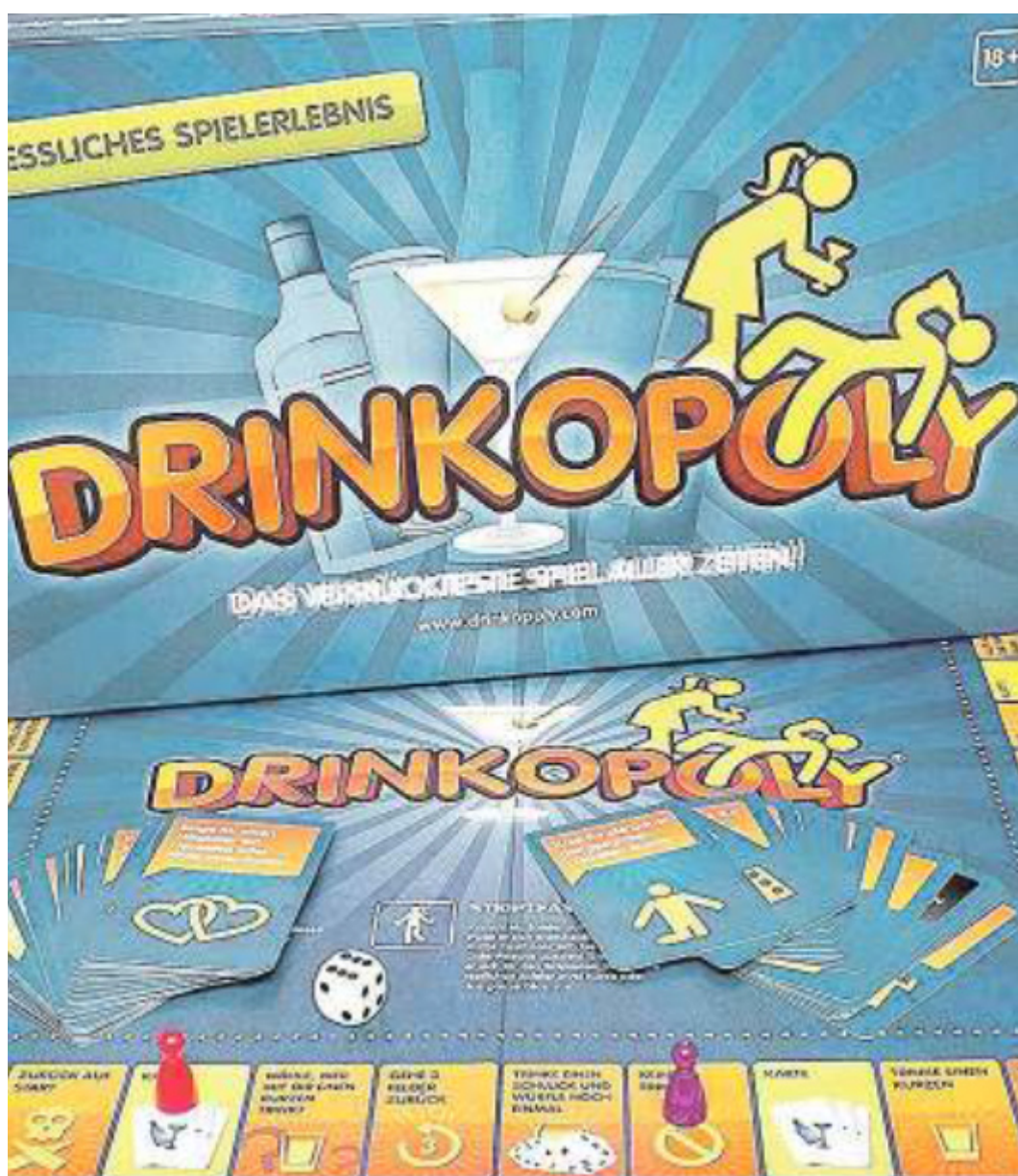
dadi: - si legge tra i commenti di chi lo ha già acquistato - è uno di quei casi dove un meccanismo molto semplice viene enfatizzato dalla compagnia e dall'alcol presente sul tavolo... Vedere in che modo i giocatori riescono a subire le penitenze, o effettuare le azioni, nel momento in cui i drink entrano in circolo, rende il tutto un ottimo motivo per rimanere a casa. Non mancherà un pizzico di vergogna, risate a crepapelle e tantissime ragioni per giocare di nuovo a Drinkopoly». Provate invece a immaginare che cosa accade quando, intorno al tavolo, siedono ragazzini che non arrivano nemmeno a 16 anni.

L'ALLARME

«Dobbiamo sensibilizzare, e alertare, i genitori - prosegue l'ideatrice del gruppo "31Salvatutto" - abbiamo saputo che in alcune case napoletane, in assenza delle mamme e dei papà, sono già state disputate diverse partite. Questo controllo va effettuato necessariamente in famiglia, nessun altro può fare nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UN TABELLONE
IL PERCORSO
UN PAIO DI DADI
E TANTE BOTTIGLIE
ACQUISTI RECORD
TRA GLI ADOLESCENTI**



Gli interventi

Da Chiaia al Vomero controlli serrati e sanzioni

Proseguono i controlli delle forze dell'ordine nei luoghi della movida napoletana. Dopo il blitz messo a segno la scorsa settimana in un locale del Vomero - quando gli agenti di polizia municipale lo hanno chiuso perché si vendevano alcolici ai minorenni - nuove operazioni sono in già in programma per il prossimo weekend. Polizia, carabinieri e vigili urbani da settimane hanno potenziato i controlli perlustrando in maniera capillare i luoghi dove abitualmente si trattengono i ragazzini: da Chiaia al centro antico

passando per il Vomero. Riflettori puntati anche su via Aniello Falcone dove - solo qualche giorno fa - ha perso la vita un ragazzo di vent'anni, finito giù dal parapetto al termine di una festa di diciotto anni in una delle discoteche più accorsate della zona. Controlli serrati anche a Chiaia, nell'area dei cosiddetti baretti, dove pure sono state comminate sanzioni a chi è stato trovato a vendere bevande alcoliche ai minori di diciotto anni. Intanto, dalla prima Municipalità è partita la richiesta al sindaco Luigi de

Magistris di emanare una ordinanza nella quale si preveda la chiusura definitiva di tutti quei locali colti in flagrante a vendere alcol ai ragazzini. Si aspetta una risposta. Stesso rigore nei confronti dei supermercati e delle piccole, e grandi, catene di distribuzione di generi alimentari: qui i ragazzi hanno l'abitudine di fare rifornimento di super alcolici prima di spostarsi nei vari locali dove sono state organizzate le serate. Risparmiano e, quasi sempre, riescono a farla franca.

Inattivi tre giovani su dieci «Più fondi per la formazione»

IL FENOMENO

Valerio Esca

In Italia il 23,4 per cento dei giovani risulta inattivo, il 36 per cento sono campani. Rispetto alle altre regioni la Campania fa meglio soltanto della Sicilia (che tocca il 38,6 per cento), mentre la Liguria raggiunge quota 20,1 per cento. Dati allarmanti, intorno ai quali ieri, presso la Fondazione Foqus, ai Quartieri Spagnoli, si è aperto un lungo dibattito. L'appuntamento, dal titolo «E se domani», rientra nel ciclo di cinque incontri itineranti organizzati dalla Fondazione Feltrinelli. Un modo per esplorare cinque dimensioni da cui ripartire: famiglia; ambiente; mediterraneo; città; e scuola.

L'INIZIATIVA

A Napoli si è discusso proprio di scuola ed educazione, partendo da un concetto lapalissiano, ovvero che i saperi e le competenze rappresentano da sempre lo strumento più importante che ciascun individuo possiede per non lasciarsi travolgere da cambiamenti e trasformazioni apparentemente incontrollabili. Napoli inoltre svetta da sempre nelle

classifiche delle città con il tasso di disoccupazione giovanile più alto, con l'abbandono scolastico alle stelle. Un altro dato allarmante è quello che si riferisce al fatto che in Italia soltanto 3 ragazzi su 10 riescono ad evitare la deprivazione culturale: il 19 per cento al Sud, il 31,4 per cento al Centro, il 32 per cento al Nord. Ne hanno discusso il direttore del Mattino Federico Monga, Maurizio Braucci, scrittore e sceneggiatore, Santa Parrello, docente dell'Università Federico II, la scrittrice e storica Carmen Pellegrino, con un contributo video di Philip Di Salvo, dell'Università della Svizzera Italiana e a conclusione una lecture di Bernard Stiegler, filosofo, direttore dell'Istituto di Ricerca e Innovazione del Centre Pompidou di Parigi. A moderare la conduttrice radiofonica Cinzia Poli.

IL DIBATTITO

«Il divario culturale scolastico tra Nord e Sud è elevatissimo - spiega il direttore Monga - Prima che da un fattore economico il divario nasce da uno squilibrio culturale. Basti pensare ai test Pisa (Programma per la valutazione internazionale dell'allievo, ndr) dove viene fuori come il divario di competenze tra i ragazzi sotto

i 15 anni, tra Nord e Sud, sia enorme. I test Invalsi che riguardano la scuola media portano uno svantaggio tra Nord Est-Nord Ovest e Mezzogiorno di 20-25 punti». In pratica i bambini e i giovani del Nord ne sanno di più dei giovani del Sud, soprattutto in materie come l'italiano e la matematica. Alle parole del direttore del Mattino hanno fatto eco quelle dello sceneggiatore Braucci e della docente Perrello. «Esiste una scuola del Sud rispetto al Nord, qui c'è una velocità diversa - rimarca Braucci - La prova in città come Napoli è più tosta, considerando le problematiche che si vivono su questi territori, dove invece l'apporto delle agenzie esterne alla scuola diventa fonda-

mentale. Bisognerebbe investire sulla formazione, ma non lo si fa. Non è una priorità politica». La scrittrice Carmen Pellegrino ha invece citato Paulo Freir, uno dei più grandi pedagoghi mai esistiti, noto per aver elaborato un metodo di alfabetizzazione che in sole 40 ore insegnava agli adulti non solo a leggere e scrivere, ma

dell'Università della Svizzera-Italia a Lugano, esperto di materie digitali ha invece raccontato quanto sia importante «abitare l'attuale ecosistema creando maggiore consapevolezza nei giovani in questa era digitale». Formare i giovanissimi attraverso un'educazione civica digitale, per preparare i giovani al mondo nel quale si vive oggi. Saper riconoscere contenuti online per poterli distinguere in modo critico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESPERTI A CONFRONTO ALLA FONDAZIONE FOQUS «DIVARIO CULTURALE ELEVATISSIMO NORD-SUD MANCA UN'EDUCAZIONE AI SISTEMI DIGITALI»

soprattutto a capire meglio il mondo. «Freir - evidenzia la scrittrice - fu il primo a introdurre il concetto di "coscientizzazione", processo di liberazione, che portava l'uomo ad imparare a leggere la realtà». Philip Di Salvo,

Il Sud si spopola, il Nord si (ri)popola Meridione, addio a 129 mila residenti

Nel Mezzogiorno saldo naturale a picco ed emigrazione boom. Trentino e Lombardia guidano lo sviluppo demografico

Il bilancio demografico del Mezzogiorno si presenta per l'ennesima volta — dal 2014 — con un eloquente segno meno: addio a 129 mila residenti dal primo gennaio 2019 all'inizio del 2020 (-6,3 per mille abitanti). Una situazione, spiega l'Istat, a cui concorrono sia un saldo naturale sempre più negativo (-59 mila persone nel rapporto tra nascite e decessi), sia — anzi, soprattutto — le migrazioni interne (-77 mila unità). Se poi si prendono in considerazione i dati delle sole regioni del Mezzogiorno continentale, il calo demografico si attesta a quota 86 mila.

Di contro, il Settentrione presenta un segno positivo: 38 mila abitanti in più dall'inizio del 2019 all'inizio del 2020. Incremento maggiormente marcato nell'area del Nord-Est (+20 mila). Curioso verificare come a fronte dei 77 mila emigranti meridionali rimasti comunque in Italia, l'Istat registri un aumento di 70 mila residenti frutto appunto di cambi di residenza nazionali (al Centro il dato in entrata si attesta invece a quota 8 mila).

Italia spezzata in due

Al calo della popolazione, che — come visto — si concentra prevalentemente nel Mezzogiorno e in misura inferiore nel Centro (-2,2 per mille), si contrappone una crescita del Nord (+1,4 per mille). «Lo sviluppo demografico più importante — riprende l'istituto centrale di statistica — si è registrato nelle Province autonome di Bolzano e Trento, rispettivamente con tassi di variazione pari a +5 e +3,6 per mille». Rilevante anche l'incremen-

to di popolazione «osservato in Lombardia (+3,4 per mille) ed Emilia-Romagna (+2,8). La Toscana, pur con un tasso di variazione negativo (-0,5 per mille), è la regione del Centro che contiene maggiormente la flessione demografica e comunque l'ultima a porsi sopra il livello di variazione medio nazionale (-1,9)». Totalmente diverse «le condizioni di sviluppo demografico nelle quali versano le singole regioni del Mezzogiorno, la migliore delle quali — la Sardegna — viaggia nel 2019 a ritmi di variazione della popolazione pari al -5,3 per mille. Particolarmente critica, infine, la dinamica demografica di Molise e Basilicata che nel volgere di un solo anno perdono circa l'1% delle rispettive popolazioni».

Settentrione fecondo

«Nel 2019, come ormai da qualche anno, la fecondità più elevata si manifesta nel Nord del Paese (1,36 figli per donna), ben davanti a quella del Mezzogiorno (1,26) e del Centro (1,25)». Il primato della zona più prolifica, rileva l'Istat nel dossier sulla demografia diffuso ieri, «spetta alla Provincia di Bolzano con 1,69 figli per donna, che precede Trento con 1,43. A parte queste due specifiche realtà del Nord-est, la zona dove la propensione ad avere figli risulta più alta è nel triangolo Lombardia (1,36), Emilia-Romagna (1,35) e Veneto (1,32), evocando una discreta correlazione tra intenzioni riproduttive e potenzialità garantite da un maggior sviluppo economico e sociale di tali regioni».

Pa. Gra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier dell'Istat

Secondo l'ultimo report dell'istituto di statistica, il calo della popolazione si concentra prevalentemente nel Mezzogiorno (-6,3 per mille) e in misura inferiore nel Centro (-2,2 per mille). Al contrario, prosegue il processo di crescita della popolazione nel Nord (+1,4 per mille).



14,2 per cento Il tasso di residenti campani da 0 a 14 anni rilevato a inizio 2020
Quindici anni or sono il dato si attestava al 17,5%

Il trend / 1



Ogni giorno la Campania «perde» più di 90 abitanti

Il bello (o il brutto, dipende dai punti di vista) dei numeri, delle statistiche, sta nel fatto che, proprio perché descrivono la realtà in maniera asettica, riescono a inquadrare la situazione al netto delle tante mediazioni — politiche, innanzitutto — che tendono (troppo) spesso a dare spiegazioni rassicuranti o disfattiste (dipende da chi le esprime). Premessa evidentemente necessaria, se è vero come è vero che l'Istat — oltre a rilevare un significativo calo dei residenti nel Mezzogiorno (vedere altro articolo nelle pagine) — rende possibile, grazie alla consultazione della sua banca dati, una ricerca semplice semplice: al primo gennaio 2019, infatti, la popolazione della Campania si attestava a quota 5.801.692 unità. A fine settembre dello scorso anno, quindi nove mesi dopo, il numero dei residenti regionali era sceso a 5.776.930. Il che equivale a un calo di 24.762 abitanti (causa saldo naturale negativo, migrazioni e così via). Dividendo questo stesso dato per nove, si ottiene una decrescita demografica mensile pari a circa 2.750 unità. Dividendo ancora per 30, è possibile calcolare il numero di abitanti «persi» dalla Campania ogni 24 ore: 91,7. Del resto, la nostra regione è terza — in Italia — per saldo migratorio interno. Ossia per abitanti che — presumibilmente per trovare lavoro — sono costretti a lasciare casa e terra natia per trasferirsi nel Centro e soprattutto nel ricco Nord. Il tasso specifico è pari al 4,4 per mille. Soltanto Basilicata (-5,5 per mille) e Calabria (-5,8) stanno messe peggio. Mentre il Settentrione fa registrare un chiaro +2,5 per mille.

Paolo Grassi

I dati

Principali componenti del bilancio demografico
Anno 2019, dati in migliaia

Ripartizioni	Popolazione iniziale	Popolazione finale
Nord	27.789	27.827
Nord-ovest	16.124	16.142
Nord-est	11.665	11.685
Centro	12.028	12.002
Mezzogiorno	20.617	20.488
Sud	13.972	13.886
Isole	6.645	6.602
ITALIA	60.433	60.317

Ripartizioni	Nati vivi	Decessi
Nord	198	302
Nord-ovest	115	179
Nord-est	84	124
Centro	83	132
Mezzogiorno	153	212
Sud	105	142
Isole	48	71
ITALIA	435	647

Ripartizioni	Saldo migratorio estero	Saldo migratorio interno
Nord	85	70
Nord-ovest	51	37
Nord-est	34	33
Centro	35	8
Mezzogiorno	23	-77
Sud	19	-56
Isole	4	-21
ITALIA	143	0

Ripartizioni	Saldo naturale	Saldo altri motivi
Nord	-104	-13
Nord-ovest	-64	-6
Nord-est	-40	-7
Centro	-49	-19
Mezzogiorno	-59	-15
Sud	-37	-12
Isole	-22	-4
ITALIA	-212	-48



Fonte: Istat

L'Ego - Hub

📌 **Il trend / 2**



L'età media in aumento Ci sono sempre meno bambini

Una quindicina di anni fa l'età media, in Campania, sfiorava i 39 anni (38,9). Ora, a inizio 2020, sempre secondo quanto è possibile ricavare dalla banca dati dell'Istat, si attesta a 43 anni esatti. Vale a dire: 4,1 anni in più. Mica poco. Un trend di crescita che si è per giunta consolidato nell'ultimo periodo: soltanto nel 2016, infatti, il dato era pari a 41,7 anni. Nello stesso arco di tempo l'indice di vecchiaia è invece passato da quota 117,3 a 134,7. Quindici anni or sono, poi, il tasso dei residenti tra 0 e 14 anni — bambini e adolescenti, dunque — era pari al 17,5%. Ora non va oltre il 14,2. Mentre gli abitanti con 65 anni e oltre passano dal 15,3% al 19,2.

Ma non è finita qui. La Campania era e si conferma la terra dove la «speranza di vita» è minore. Sia per gli uomini che per le donne. Per i primi non si va oltre un'aspettativa di 79,4 anni (a Trento sono 82,2); per le seconde l'indicatore sale fino a quota 83,6 (a Trento, anche qui area in testa alla graduatoria nazionale, le donne hanno una speranza di vita di 86,6 anni). «Particolarmente felice, sotto questo punto di vista — spiega l'Istat — è la situazione che emerge un po' in tutto il Nordest, dove si riscontrano condizioni di sopravvivenza assai favorevoli. Il Mezzogiorno, al contrario, gode di condizioni di sopravvivenza meno favorevoli. Intermedi e ravvicinati sono invece i livelli di sopravvivenza nel Nord-ovest e nel Centro, dove risulta identica la speranza di vita alla nascita per le donne (85,5) mentre leggermente favoriti risultano i residenti nel Centro per quanto concerne gli uomini (81,3 contro 81,1)».

Pa. Gra.

I ragazzi dei «Quartieri» incontrano l'arte di Banksy Fondi per il loro sostegno

L'incasso di una giornata devoluto al progetto «Ronin Club»

L'incasso di una giornata devoluto al progetto «Ronin Club»

Al Pan

NAPOLI L'arte in aiuto dei ragazzi dei Quartieri Spagnoli. Accade al Pan dove ieri la mostra dedicata a Banksy, l'artista inglese considerato tra i maggiori esponenti mondiali della street art, si è trasformata in un momento di spettacolo e di crescita sociale a cura degli stessi ragazzi.

L'intero incasso della giornata (settecento euro) per volontà del gallerista e organizzatore Andrea Ingenito, è stato devoluto a favore del progetto Ronin club, scuola di karate e sport Chambara dei Quartieri con il sostegno della Fondazione Cariello-Corbino che opera nelle realtà più disagiate della città ma che è anche impegnata in alcune missioni in Africa.

Eccezionalmente l'ingresso è stato aperto a tutti al costo di 5 euro, così da incentivare maggiormente la visita.

«Napoli ha risposto con generosità rispetto alla possibilità di offrire sport e attività culturali ai ragazzi dei quartieri meno agiati — commenta Ingenito — e loro stessi sono stati protagonisti insieme agli educatori e ai maestri di

Ingenito

«Sono commosso da questi giovani e dalla risposta dei napoletani»

sport. Grazie anche agli amici che collaborano nelle iniziative sociali».

In particolare al progetto sui Quartieri collabora la Fondazione Cariello-Corbino che

si impegna sia sul piano internazionale (con i numerosi interventi nella Repubblica Democratica del Congo) che nazionale, concentrando i propri obiettivi soprattutto sul recupero sociale delle nuove generazioni, creando per loro delle alternative al degrado della strada.

Da questi presupposti è nata la scuola di Karate che nonostante gli scarsissimi fondi è riuscita a conseguire — grazie all'impegno e al talento di alcuni dei suoi allievi — primati internazionali nelle

arti marziali, offrendo loro un futuro migliore attraverso lo sport.

Ottima la partecipazione della città al «charity day». Gli allievi dei Quartieri Spagnoli hanno tenuto una dimo-

strazione della propria abilità sportiva, mentre Alberto Corbino ha tenuto un reading per spiegare l'importanza dell'impegno a favore dei ceti più deboli, sottolineando anche l'importanza che le istituzioni

siano presenti e vicine a quanti si impegnano per il sociale.

Alla serata hanno preso parte: l'insegnante e campionessa mondiale di karate Karen Torre e i suoi allievi, vincitori di gare nazionali, europee oltre che i campioni del mondo Giovanni Cafaro, Francesco Serrone e Robertavelia Tafuto.

In un'esposizione così ricca di messaggi di pace — ma allo stesso tempo di protesta — che ha ottenuto un ottimo riscontro soprattutto da parte dei più giovani, una giornata dedicata interamente alla speranza e alla solidarietà.

Spiega Andrea Ingenito: «L'arte provocatoria di Banksy, la sua protesta e il

messaggio politico e di critica contro l'egoismo che evidenziano le sue opere, rappresentano il migliore antidoto all'indifferenza e al cinismo. Perciò abbiamo ritenuto coerente con il suo messaggio offrire il nostro contributo a un importante progetto di recupero e di crescita sociale e civile».

Banksy e la (post) street art rimarrà al Pan fino al 16 febbraio. Settanta le opere esposte provenienti da collezioni private e gallerie italiane. In mostra anche i lavori di Mr. Brainwash lo streetartist mondano conosciuto nel jet-set e poi dell'italiano Mr. SavetheWall che fissa le sue opere con un nastro adesivo alle pareti.

Roberto Russo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La «gara»

I giovanissimi si sono impegnati in una esibizione con attività sportive

La vicenda



● L'arte soccorre i ragazzi dei Quartieri Spagnoli Acca de nell'ambito della mostra su Banksy al Pan. Ieri, l'incasso della giornata è stato devoluto al progetto Ronin club che si occupa di offrire sport e sostegno sociale ai ragazzi

● Andrea Ingenito, organizzatore della mostra, ha devoluto i fondi e ha consentito ai ragazzi di visitare il Pan ed esibirsi



Nel museo

Tre momenti della manifestazione promossa per i ragazzi dei Quartieri Spagnoli al Pan con l'incasso della mostra di Banksy devoluto alla associazione. Da sinistra: Karen Torre, campionessa di Karate; Andrea Ingenito e Alberto Corbino

Furto alla Fondazione Famiglia di Maria

Raid per rubare il gasolio, scatta gara di solidarietà

Hanno agito in sei minuti. Non un secondo di più. Fingendosi operai, indossando tute catarifrangenti. Aprendo subito, tra le varie botole lì presenti, quella giusta, quella che dà accesso alla cisterna del gasolio della Fondazione Famiglia di Maria. Erano in tre, l'altra notte, in via Salvatore Aprea, a San Giovanni a Teduccio, dove ha sede la Fondazione che si occupa di decine di minori quotidianamente sottratti alla strada, la stessa organizzazione che qualche settimana fa è stata vittima di intimidazioni camorristiche. L'altra notte il furto, l'ennesimo (se ne erano contati in precedenza già tre), ha fatto un bottino da 900 euro. «Avete sottratto il gasolio e con esso il caldo dei termosifoni alle bambine e ai bambini che vengono qui ogni giorno. Ma non mi avete tolto la forza di andare avanti e il calore di tutta la mia squadra» tuona contro i ladri di nafta Anna Riccardi, la combattiva presidente della Fondazione. E non fa in tempo a diffondere la notizia che già parte una gara di solidarietà: una sottoscrizione per comprare nuovamente il gasolio e riscaldare gli ambienti della Fondazione.



▲ **Anna Riccardi**
Nella foto sopra la presidente della Fondazione Famiglia di Maria

Perché quello è riconosciuto da tanti, nel quartiere e fuori, come un avamposto della legalità. «E allora dobbiamo fare qualcosa di concreto» si sono detti gli amici e quanti seguono a distanza il lavoro della onlus. E anche dal campus universitario di San Giovanni a Teduccio gli amici di Anna Riccardi hanno dato un contributo. Mentre un giovane artista, Carmine Luino, ha realizzato il "manifesto" della campagna di sottoscrizione: una pistola stilizzata (che può sembrare un'arma o l'erogatore del carburante, a seconda di come la si guardi) dalla quale le gocce di nafta prendono la forma di cuori; e la scritta "AròFai a Naft" che, spiega la stessa Anna Riccardi, «è espressione usata a Napoli Est per dire: non siete nessuno, noi, invece, andiamo avanti». Poi ieri pomeriggio un gruppo di donne - che alla onlus fa riferimento per la crescita dei figli ma anche per trovare sostegno in questioni che spesso vedono le istituzioni latitanti - si è riunita attorno a quel tombino aperto con la forza dai ladri ed ha gridato: «Noi non molleremo mai» e ha postato il video su facebook. Novecento euro

di gasolio non sono una passeggiata per la Fondazione che si regge sui sacrifici di chi ci lavora e rappresenta spesso l'unica speranza per decine di famiglie di Rione Villa, nel quartiere una volta operaio ed ora sotto l'assedio della camorra. Le attività della Fondazione risultano scomode, per qualcuno, ma ieri è prevalsa la solidarietà, grazie alla quale già nel corso del pomeriggio erano giunte, sul conto di Banca Prossima, soldi a sufficienza per tornare ad accendere i riscaldamenti in Fondazione. E l'assessore comunale alle Politiche sociali, Monica Buonanno, ha espresso la propria solidarietà: «È impensabile e vergognoso che ci sia qualcuno che pensi di rubare il gasolio, necessario per l'impianto di riscaldamento, ad una sede che accoglie bambini e ragazzi del territorio. Esprimo la massima solidarietà alla presidente della Fondazione Anna Riccardi e sono al suo fianco come donna e come assessore, affinché non si senta sola e tutti sappiano che l'amministrazione è dalla parte dei cittadini».

– **bianca de fazio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le idee

Editoria, l'impegno della Regione

di **Diego Guida**

Il mondo dell'editoria è in fermento, da nord a sud. È di questi giorni la notizia che la Regione Campania sarà la "Regione ospite" alla imminente 33esima edizione del Salone del libro di Torino: una buona notizia per la cultura e per gli editori della regione, che saranno accolti nel più antico Salone del libro d'Italia.

Per la realizzazione di questo appuntamento, che rappresenta un ritorno istituzionale dopo 10 anni di assenza, la Regione si è fatta parte attiva promuovendo diverse iniziative: la presenza con uno stand e uno spazio per le presentazioni delle novità degli editori della Campania, la creazione di una specifica sezione degli eventi della Campania nel programma del Salone di Torino, la possibilità di "portare" in Piemonte le imprese della regione in un contesto che "parlerà" napoletano.

Dal 14 al 18 maggio prossimi, in un momento in cui la lettura e il libro stanno subendo la concorrenza dei tanti, forse troppi, nuovi strumenti di comunicazione, gli editori, gli autori, gli illustratori e i grafici nostrani impegnati sul territorio per la realizzazione di libri, ma anche i tipografi, gli allestitori e gli altri operatori del mondo del libro, avranno dunque modo di confrontarsi con i diversi operatori di filiera: una preziosa opportunità di cui conosceremo le modalità di accesso nei prossimi giorni.

Spostandoci da nord a sud, non va dimenticato certamente l'annunciato intervento per accompagnare la terza edizione del Salone dell'editoria Napoli Città Libro in programma nei giorni 2, 3, 4 e 5 aprile alla Stazione Marittima, così come la recente pubblicazione sul Burc della graduatoria delle circa 140 domande accolte per contributi alle case editrici, per le iniziative segnalate ai sensi della legge regionale n.13/2013, da parte della Regione.

E se è vero che la legge regionale non gode delle dotazioni di cui tutti noi avremmo piacere, è pur vero che l'impegno istituzionale a favore della lettura passa anche attraverso

diversi strumenti e canali, a valle di un impegno concreto. D'altro canto, l'attenzione di questi ultimi mesi viene rivolta al mondo del libro in Campania e a Napoli pure da altri organismi istituzionali e privati: il Mibact e il Cepell - Centro per il libro e la lettura hanno avviato diverse attività di promozione della lettura, importante l'impegno dell'Aie - Associazione italiana editori a patrocinare anche con l'Aldus, la rete europea dei Saloni del Libro, la terza edizione di Napoli Città Libro - Il Salone dell'editoria a Napoli; preziosa la disponibilità del Premio Strega a far arrivare a Napoli, per incontri culturali con i lettori, i dodici finalisti della edizione 2020.

E non basta: è imminente anche un bando della Camera di Commercio di Napoli per sostenere la presenza degli editori napoletani alle fiere e ai saloni del libro nazionali e internazionali.

Insomma, possiamo sostenere che la lettura a Napoli e in Campania sta vivendo un formidabile momento di valorizzazione: l'attenzione da parte di tante istituzioni e organizzazioni viene riconosciuta alle idee, ai progetti e alle proposte dell'intera filiera.

La credibilità che giorno per giorno noi operatori, seppur con grande sforzo e fatica, riusciamo a dimostrare con fatti concreti, comincia a fruttare attenzioni e impegni istituzionali.

Certamente, queste iniziative sono il risultato di un continuo lavoro fatto in rete e che deve ampliarsi sempre più per poter condividere obiettivi e strategie in nome della cultura e della lettura, è il lavoro quotidiano fatto di incontri, convegni, eventi, conversazioni con autori, intellettuali, scrittori provenienti anche da altre regioni, sono il risultato non di un singolo, ma di un contesto che non intende lasciarsi "sfuggire le opportunità", un confronto di idee tra gli operatori culturali.